

La ricostruzione



L'ingresso
Lo studente di 13 anni entra in una scuola media della provincia di Bergamo. Indossa una maglietta con la scritta «Vendetta», pantaloni mimetici e ha un telefonino al collo, con cui trasmette in diretta Telegram le immagini che riprende



L'agguato
Prima dell'inizio delle lezioni, il ragazzo cammina nel corridoio e, una volta arrivato fuori dalla classe, estrae un coltello e colpisce la sua professoressa di francese, 57 anni, ferendola gravemente al collo e all'addome

A 13 anni accoltella la prof a scuola L'agguato in diretta su Telegram

Bergamo, la donna è grave. Il ragazzino portato in comunità. A casa aveva dell'esplosivo

dalla nostra inviata
Giulio Fasano

BERGAMO La campanella è appena suonata. C'è un ragazzino di terza media che entra nella sua scuola assieme a tutti gli altri. Ma non è come tutti gli altri. Non stavolta. In tasca ha un coltellaccio, nello zaino una scacciafanciulli, addosso una t-shirt con la scritta «Vendetta» e nella testa pessime intenzioni. Il suo telefonino è acceso in modalità registrazione e tutto quello che farà, da questo momento in poi, sarà trasmesso su un canale Telegram privato. Il concetto è: adesso vedrete di cosa sono capace.

Il ragazzino tira dritto verso il suo obiettivo: la professoressa di francese. La sorprende alle spalle, in corridoio, e la colpisce con una prima coltellata al collo. Lei si volta e lui la colpisce ancora, all'addome. Ecco di cosa è capace. Uccidere, o almeno provarci. A 13 anni.

La prof si chiama Chiara, ha 57 anni, e anche se la prognosi

Le indagini

Accertamenti sulle chat per capire chi erano gli utenti in linea e se qualcuno lo ha istigato

si è ancora riservata, i medici dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo — che l'hanno ricoverata in terapia intensiva — dicono che non è in pericolo di vita. Non lo è grazie al fatto che sull'elicottero che è venuto a prenderla c'erano strumenti e sacche di sangue per consentire la trasfusione immediata. «Questo sicuramente ha contribuito a salvarla la vita perché ha subito gravi danni e stava perdendo parecchio sangue. Poi in sala operatoria è stato fatto il resto», è la valutazione di Guido Bertolaso, assessore al Welfare della Regione Lombardia.

Ma torniamo al fatto, alla scuola (siamo in provincia di Bergamo). Il ragazzino ha appena trasmesso l'aggressione ai suoi spettatori di Telegram. La professoressa è per terra, nel sangue, e lui scappa via davanti ai pochi compagni di scuola che hanno assistito al

La vicenda

● Ieri mattina prima dell'inizio delle lezioni uno studente 13enne di una scuola media in provincia di Bergamo ha ferito a coltellate la sua insegnante di francese

● Il ragazzo indossava una maglietta con la scritta «Vendetta», pantaloni mimetici e ha ripreso in diretta Telegram l'agguato con il telefonino al collo. È stato fermato da un docente e due collaboratori scolastici. A casa sua è stato trovato dell'esplosivo

la scena, sbigottiti. Prima che lui si allontanò alcuni dei ragazzini hanno la prontezza di correre nelle aule e chiudere la porta. Si barricano dentro, banchi contro l'ingresso, per la paura di diventare a loro volta bersagli di quel ragazzino con il coltello in mano. Che intanto prova a imboccare l'uscita ma trova sulla sua rotta un'altra prof che gli sbarrò la strada, lo fa cadere e riesce a bloccarlo con l'aiuto di due collaboratori scolastici.

Il resto di questa storia è la ricostruzione scritta dai carabinieri del Comando provinciale di Bergamo, che hanno lavorato fino a notte per mettere assieme la relazione per la procura dei minori di Brescia. Il ragazzino non è imputabile ma per lui è stato deciso il trasferimento in una comunità per minorenni.

Nella relazione si prova a tracciare anche il movente, ammesso che possa esserci un motivo per avere — a 13 anni — un tale livore verso una professoressa. Sarebbero due gli episodi recenti che lui stesso ha raccontato davanti a

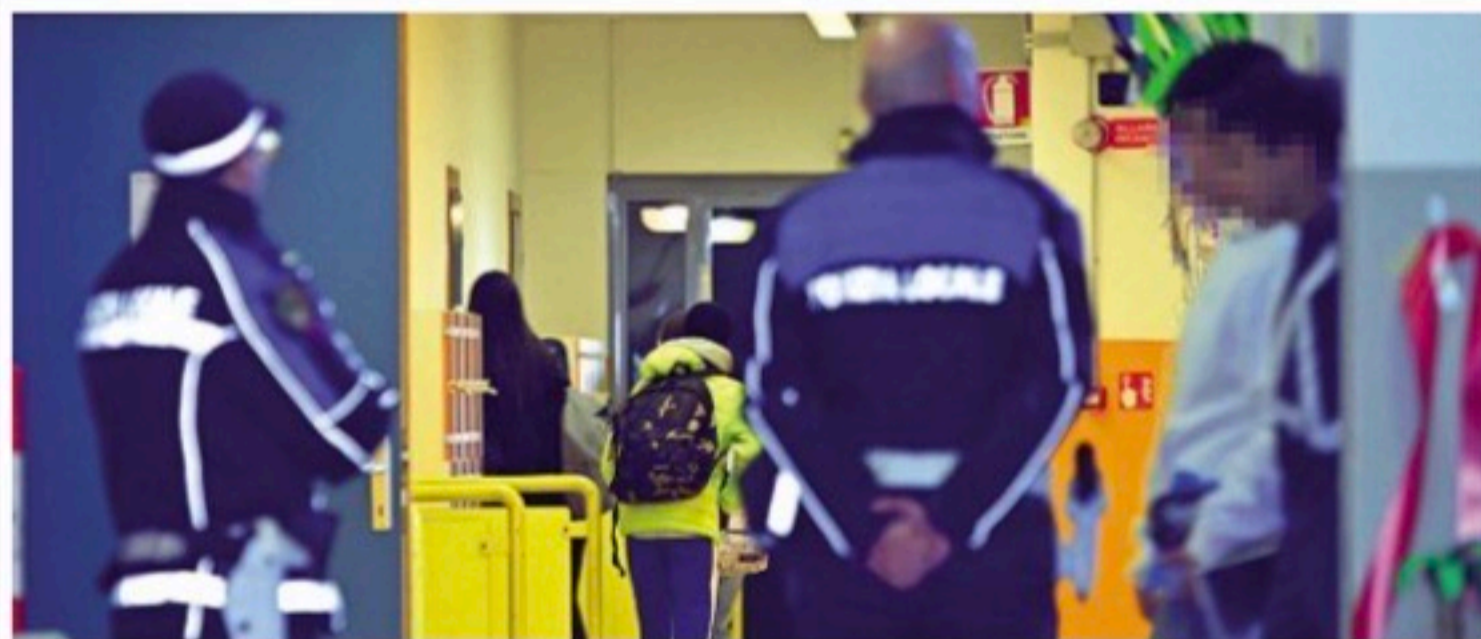
quella domanda: perché? Il primo: un voto più basso di quello che lui era convinto di meritare; circostanza vissuta come una profonda ingiustizia. E poi una lite con un compagno di classe, con la prof che ha difeso l'altro e non lui che, evidentemente, si è sentito umiliato da quella situazione. Roba di poco conto, ma vissuta come un affronto grandissimo.

Tutti i suoi compagni ripetono che il suo astio per «quella di francese» era evidente e non recente, quindi ci

Choc Agenti e studenti nel corridoio della scuola media di un paese in provincia di Bergamo dove un alunno di tredici anni ha accoltellato prima dell'inizio delle lezioni una professoressa di francese (LaPresse)

saranno stati molto più di quei due episodi nella sua premeditazione e in quel desiderio di vendetta esibita sulla maglietta e via Telegram. Un desiderio per il quale forse aveva immaginato uno scenario più grande, perché a casa di sua madre i carabinieri hanno trovato (su sua indicazione) materiale esplosivo da assemblare, non è chiaro a quale scopo. Per scongiurare il rischio che ne avesse portato anche a scuola sono state necessarie le unità cinofile.

Quando l'hanno portato in



La ferita

di **Donatella Tiraboschi**

Chiara, poetessa per diletto e docente anche su YouTube «Insegnare è la sua vita»

L'amica e collega: il suo mondo è semplice ma rigoroso

Merci mes élèves, vous avez été fantastiques. Grazie ai miei studenti, siete stati fantastici. Nel frame del video pubblicato sul suo canale YouTube (che conta poco più di 300 iscritti e che ieri ha raccolto nei commenti pensieri affettuosi) si condensa il senso più profondo della missione di insegnante di Chiara. Lei, in jeans e con una semplice t-

shirt, dietro gli occhiali e la chioma riccioluta, si mostra compiaciuta per l'impegno che i suoi ragazzi hanno messo nella realizzazione dell'*Expolangue française*. C'è tutto orgoglio nel mostrare lavori, cartelloni e ricerche — alle sue spalle si intravede la Tour Eiffel — nell'ambito del progetto internazionale per la francofonia approvato dal ministero della

Cultura francese e dall'Oif (Organizzazione internazionale della francofonia). Un'idea sua, nata dall'amore per il francese. Molto più di una lingua straniera, una ragione di vita e di studio per la 57enne professoressa bergamasca, approdata alla scuola media dove ieri è stata aggredita nel 2008, sedici anni dopo il conseguimento della laurea pres-

so l'Università di Bergamo. Una formazione, la sua, perfezionata poi con un dottorato in Teoria e Analisi del testo, una borsa di studio ed alcuni incarichi di insegnamento sempre presso l'ateneo bergamasco. «Chiara è la prima persona che ho conosciuto quando mi sono iscritta alla facoltà di lingue e siamo sempre rimaste in contatto», racconta Mi-

chela Gardini, docente di francese in Unibg, molto turbata per l'accaduto. «Non riesco a smettere di pensarci. Mi rincuora saperla non in pericolo di vita, ma la preoccupazione e l'angoscia non mancano», dice.

Tra loro il legame non si è mai spezzato. Gli auguri per Natale, Pasqua e i rispettivi compleanni non sono mai mancati. L'ultimo risale a meno di un mese fa: «Il primo messaggio che ho ricevuto sul telefono per il mio compleanno — racconta Gardini — è stato il suo. Me lo ha inviato la mattina presto, prima di entrare in classe. E questo dice molto di lei, dell'attenzione e dei valori a cui crede», osserva Gardini, che aggiunge: «So di studenti e di genitori che spesso l'hanno ringraziata per tutto quello che